

Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



Aprile 1990

Buona Pasqua!



Hanno collaborato a questo numero:

Andreoli Enrico
Bodei Pierino
Brignone Giovanni
Ghitti Valerio
Guerini Angela
Guerini M. Grazia
Locatelli Bruno
Omodei Angiolino
Omodei Lorella
Tolotti Antonio
Turelli Fausto

S O M M A R I O

- ★ Buona Pasqua!
- ★ Preparazione Pasquale
- ★ Dal Consiglio affari economici
- ★ Messaggio dei vescovi italiani in difesa della vita
- ★ Diario di bordo
- ★ Bilancio oratorio 1989
- ★ Fidarsi e bene, non fidarsi è...
- ★ Aperto un nuovo C.S.E. a casa Girelli
- ★ Superstrada SS 510
- ★ CAI Marone: gite e attività sociali 1990
- ★ Li attirerò a me... e parlerò al suo cuore
- ★ Cercando nella foresta i semi del Verbo
- ★ Dopo di noi chi aiuterà questa povera gente
- ★ L'El Dorado di Don Riccardo Benedetti
- ★ Dialogo con i missionari
- ★ Carlo Comini
- ★ Se questo è un uomo
- ★ Bocciofila camuna
- ★ Polisportiva Maronese
- ★ Anagrafe Parrocchiale

In copertina: La facciata della Chiesa Parrocchiale di S. Martino, Marone. Impianto architettonico ultimato nel 1717. Consacrazione avvenuta nel 1754 (foto Agostinelli).

Fotocomposizione: Simone Quetti, Artogne - Stampa: Tipografia Mattia Quetti, Artogne - Tel. 0364/55087

Ancora una volta, dopo il cammino quaresimale, ci accingiamo a celebrare la Pasqua. Noi cristiani, battezzati in Cristo, saremo coinvolti nel mistero di morte e di risurrezione a una vita nuova. Per poter risorgere non possiamo esimerci dal portare la nostra croce.

Dobbiamo accettare la vita. Non un'accettazione passiva, che prende le cose come vengono, ma un punto forza per partire e trasformare la realtà. Abbiamo tante cose da modificare, da completare, da rinforzare!

Dobbiamo accettare noi stessi, con le nostre qualità positive, con i nostri limiti. Dobbiamo accettare il dolore, la malattia, le angosce, le tristezze, le aridità e le altre cose spiacevoli. Dobbiamo lottare contro il male morale, l'egoismo, il vizio. In tutto questo c'è un sapore di morte. Quante volte ho ascoltato i poveri, davanti alle immagini di Gesù che porta la croce, dichiarare la loro sopportazione del dolore: «Lui ha sofferto più di tutti». Non so se era solo identificazione con il grande Sofferente o anche apertura alle conseguenze positive di un dolore accettato e pieno di vita. Mi viene in mente una frase di Tagore: «In tutti i dolori, sento il suo passo che preme il mio cuore, e la certezza dei suoi piedi che fa risplendere la mia gioia». Gesù accettò la morte, come abbandono totale di sé a Dio e come redenzione del mondo: vi ha fatto scaturire la vita. Questa vita noi l'abbiamo ricevuta nel Battesimo: a partire di lì, la nostra vita si è confusa con la vita di Cristo; a partire di lì i nostri dolori hanno un senso, perché fecondano il nostro cuore per un amore più vero a Dio e ai fratelli.

La Pasqua sarà per noi un'esperienza di vita cristiana rinnovata, di impegno per vivere con Cristo l'avventura di costruire l'uomo nuovo?

Dobbiamo accettare anche il mondo in cui viviamo, senza rimpianti per il passato e senza sogni romantici che ci fanno fuggire dal presente, dove si gioca davvero la nostra vita. Abbiamo appena chiuso gli anni 80, con tante speranze nel cuore riguardo al futuro dell'umanità. La guerra fredda ha lasciato posto ad atteggiamenti di dialogo, di fiducia. Molti popoli, bloccati da regimi oppressivi, si sono affacciati alla possibilità di costruire nuove democrazie. Il riconoscimento della libertà di coscienza e della libertà religiosa apre nuove prospettive a tante gente. Tutto questo ha sapore di risurre-

zione! Ma non possiamo abbandonarci a troppi ottimismo. Il «nostro» mondo capitalista ha creato troppe «strutture di peccato» dalle quali non vuole convertirsi. Il benessere e il consumismo, alimentando una concezione materialista della vita e uno spirito egoistico personale e corporativo, non ci hanno migliorato la vita. Da un'analisi del CENSIS 89 è risultato che gli italiani «sono pieni di cose, ma insoddisfatti». E poi, le conseguenze sui popoli del Sud del mondo, impoveriti dal potere economico internazionale, che sfrutta le loro risorse naturali, il loro lavoro, e distrugge la natura, per alimentare il nostro benessere. È ancora in atto una grande guerra, con tante vittime, tante morti, tante vite incomplete.

Accettare il nostro mondo vuol dire superare il pessimismo e credere che Cristo redentore dell'uomo apre all'umanità un futuro in cui ci saranno «un nuovo cielo e una nuova terra».

La Pasqua sarà per noi un momento di Grazia, per impegnarci a collaborare con Cristo nella costruzione del suo Regno?

E a Marone, come affrontiamo gli anni 90?

Non sono ancora in grado di fare delle analisi o di proporre soluzioni. A livello ecclesiale: non si risolveranno i problemi pastorali per il solo fatto di avere un parroco nuovo; vi assicuro che non è un mago; ci sarà bisogno, come sempre, della collaborazione di tutti, affidandoci allo Spirito del Signore che ci condurrà.

A livello civile: abbiamo davanti le elezioni. Che siano un momento di crescita umana, nel confronto civile e democratico, nella partecipazione di tutti per il bene di tutti!

A livello sociale: abbiamo davanti a noi la sfida a ripensare i modelli di vita e dei rapporti umani; a ripensare come difendere gli interessi dei più deboli, dei più poveri; a superare le tentazioni del razzismo e dell'intolleranza; a lottare contro tutto quanto vuole distruggere la vita soprattutto dei nostri giovani.

Ancora una volta potremo guardare avanti con ottimismo, se sapremo recuperare e rinnovare il significato della Fede religiosa come fondamento della vita.

A tutti un augurio di Buona Pasqua con il Cristo risorto!

DON PIERINO

Preparazione Pasquale

Giovedì 5 aprile
ore 9,30 - S. Messa e Adorazione Eucaristica (presenza del **Confessore**)
ore 15,00 - a S. Pietro: Via Crucis e Confessioni Prima Media
ore 20,00 - a S. Pietro: Ritiro Pasquale per Catechisti e Giovani

Venerdì 6 aprile
(non si porta la Comunione agli Ammalati)
Ore 15,00 - a S. Pietro: Via Crucis e Confessioni Quarta Elementare
Ore 20,00 - in Parrocchia: **Via Crucis vivente**

Sabato 7 aprile
Ore 15,00 - a S. Pietro: Celebrazione Penitenziale per Adolescenti
Ore 19,15 - in Piazza: pulman per Veglia dei Giovani col Vescovo a Brescia

Domenica 8 aprile delle Palme
Ore 10,30 - All'Asilo: Benedizione degli Ulivi - Processione verso la Chiesa Parrocchiale
Ore 11,00 - Messa nella Giornata Mondiale della Gioventù
Ore 15,30 - all'Oratorio: **Ultimo incontro per genitori e padrini dei cresimandi**

9 aprile - Lunedì Santo
In mattinata: Pasqua agli Ammalati di Collepiano - Ponzano - Ariolo - Centro
Ore 15,00 - a S. Pietro: Via Crucis e Confessioni Seconda Media

10 aprile - Martedì Santo
In mattinata: Pasqua agli Ammalati di Pregasso - Vesto - Caraglio - Borgonuovo - V. Franchi
Ore 15-18 - in Parrocchia: **Confessore cappuccino**
Ore 15,00 - a S. Pietro: Via Crucis e Confessioni Quinta Elementare

11 aprile - Mercoledì Santo
In mattinata: Pasqua a Villa Serena
Ore 15,00 - a S. Pietro: Via Crucis e Confessioni Terza Media

12 aprile - Giovedì Santo
Ore 8,00 - Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 16,00 - Messa per ragazzi e anziani (colletta quaresimale) *Pe Maria*
Ore 20,00 - Celebrazione della Cena del Signore
Ore 21-22 - Adorazione Comunitaria

13 aprile - Venerdì Santo
Ore 8,00 - Ufficio delle Letture e Lodi

Ore 9-12 - Presenza del **Confessore**
Ore 15,00 - Via Crucis
Ore 15-18 - Presenza del **Confessore**
Ore 20,00 - Celebrazione della **Passione del Signore** e Processione col **Cristo morto**.
N.B. È giorno di astinenza e di digiuno

14 aprile - Sabato Santo
Ore 8,00 - Ufficio delle Letture e Lodi
Ore 9-12 - Presenza del **Confessore**
Ore 15-18 - Presenza del **Confessore**
Ore 20,00 - **Veglia Pasquale**

15 aprile - DOMENICA DI RESURREZIONE
Orario festivo
Ore 15,30 - Canto del Vespri e Benedizione

TEMPO PASQUALE

16 aprile - Lunedì dell'Angelo
In Parrocchia: Messe alle ore 7,30 e 18,30
a S. Pietro: Messa ore 11

22 aprile - Domenica in albis -
Ore 15,30 - **Ultimo incontro per genitori dei Comunicandi**

Giovedì 26 aprile
Ore 19,30 - a S. Pietro **Messa per famiglie Cresimandi**

Sabato 28 aprile
Campo Emmaus

Domenica 29 aprile *Muklati*
Ritiro dei Cresimandi a Fantecolo

Martedì 1 maggio *McDonale ACR*
Ore 10,00 - Apertura del Mese Mariano al Santuario della Rota

Domenica 6 maggio
Ore 9,30 - **Messa di Confermazione**

Sabato 12 - Domenica 13 maggio
Convegno giovanile diocesano a Brescia

Domenica 20 maggio
Meeting dell'Azione Cattolica a Brescia

Domenica 27 - Ascensione
Ore 11,00 - **Messa di Prima Comunione**

Sabato 2 giugno
Ore 15,00 - **Prime Confessioni** (2^a Elementare)

Dal consiglio affari economici

SPESE SOSTENUTE NEL 1989 PER RESTAURI DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Maggio	1° acconto ai Restauratori	10.000.000
Luglio	2° acconto ai Restauratori	10.000.000
Agosto	3° acconto ai Restauratori	10.000.000
	Extra contratto	10.500.000
Settembre	Acconto imbianchino	3.800.000
	Elettricisti	3.000.000
Ottobre	Muratore	2.000.000
	Architetti	5.500.000
Novembre	Saldo imbianchino	3.000.000
Dicembre	4° acconto ai Restauratori	16.000.000
	Totale	73.800.000
	Da pagare nel 1990 ai Restauratori	20.000.000
	Costo totale dell'Opera	93.800.000

* * *

OFFERTE RICEVUTE NEL 1989 PER I RESTAURI DELLA CHIESA PARROCCHIALE

Buste di Natale 1988 + Sottoscrizioni fino al 12 giugno 1989	24.000.000
Sottoscrizioni, offerte privati e varie dal 12/06/89 al 31/10/89	28.227.000
Sottoscrizioni e Offerte dal 01/11/89 al 31/12/89	7965.000
Festa di S. Martino 1989	4.000.000
Buste Natalizie 1989 + Offerte privati	24.132.350
Totale delle offerte	82.132.350

Riassunto

Totale delle spese	93.800.000
Soldi ricevuti nel 1989	82.132.350
Disponibilità per il 1990	8.332.350
Da pagare nel 1990	20.000.000
Deficit	11.668.650

L'ANGOLO DELLA BONTÀ

Buste Natale 1989

Incaricata	
Serioli Marisa I.A.C.P.	L. 171.000
Omodei Caterina M. Marone	L. 420.000
Guerini Anna Vesto	L. 1.243.000
Verga Giuseppina parte via Cristini	L. 380.000
Guerini Luisa parte via Roma	L. 455.000
Peri Camilla via Trento e Trieste	L. 432.000
Zanotti Maria Borgo Nuovo	L. 2.523.500
Zanotti Catina Bacologico e parte via Cristini e Roma	L. 1.183.000
Turla Cristina via 24 maggio	L. 172.000
Guerini Antonietta Pregasso	L. 728.000
Cristini Lucia Piazze	
e via 4 novembre	L. 681.000
Giudici Giuliana Ariolo	L. 2.539.000
Pezzotti Giuliana via Gandane	
e s. Martino 2	L. 637.000
Zanotti Vincenza Breda e parte via Caraglio	L. 1.167.000
Guerini Marta Case sparse e parte via Caraglio	L. 970.000
Bontempi Maria Collepiano e Grumello	L. 1.181.000
Zeni Velia Ponzano e monte Nero	L. 837.000
Omodei Silvana Dossi e Gariolo	L. 318.000
Guerini Giuliana via Adua e parte via Roma	L. 110.000
Buste consegnate al Parroco	L. 385.000
Offerte al Parroco	L. 1.160.000
N.N. al Parroco	L. 5.000.000
In memoria di Rocco Cristini	L. 1.000.000
Totale	L. 24.132.350

Altre operazioni

Giornata dei lebbrosi	L. 950.000
Campagna pro fr. Pietro Camplani	L. 3.135.000
Giornata del Seminario	L. 2.306.000
Triduo del S. Cuore	L. 2.665.000

Messaggio dei Vescovi Italiani in difesa della vita

1. Amica sincera e disinteressata degli uomini, la Chiesa crede fermamente che la vita umana, anche se debole e sofferente, è sempre uno splendido dono di Dio e diritto inalienabile di ogni uomo.

In ogni essere umano è riflesso il mistero di Dio. Siamo vivi per servire la vita di ogni uomo. Questo è il messaggio che vorremo far giungere nelle case di tutti, in occasione della XII Giornata annuale per la vita.

La vita umana è segno di benedizione da parte di Dio.

È dono suo, anche quando è velata e condizionata dalla fragilità e dalla sofferenza. Ed è dono che ci responsabilizza. Dal concepimento nel grembo materno fino all'ultimo respiro, è affidata a ciascuno e alla responsabilità di tutti. Creato a immagine e somiglianza di Dio, l'uomo è chiamato ad esistere «per» gli altri e a rendere conto della vita degli altri, come della sua vita a Dio. Così è scritto nella Bibbia: «Domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello» (Genesi 9,5).

2. Nel nostro paese, proteso nel cuore del Mediterraneo quasi come un ponte di solidarietà e di pace, si registrano, insieme allo sviluppo delle istituzioni e a un più diffuso benessere, minacce crescenti alla convivenza, alla salute e alla vita di tutti.

Si è oscurata la consapevolezza che «aborto e infanticidio sono abominevoli delitti» (Gaudium et spes, n. 51). Anche i sequestri di persona, le violenze, mascherate perfino di passione sportiva, lo smercio di droga, l'inquinamento dei mari e della città sono sintomi di un male profondo. La vita umana è banalizzata e svenduta con un oggetto di consumo. È tempo di riscoprirne la bellezza e la verità e di invertire la direzione di marcia.

Non è segno di civiltà declassare la persona e umiliare il corpo umano, avallare l'immoralità e minare la stabilità del matrimonio. Non è progresso quello che esalta il desiderio di benessere e di qualità della vita fino a giustificare, per una cosiddetta pietà, un

atto che uccide. Non giova una politica che ignora i diritti elementari della famiglia riguardo alla natalità e ai figli, alla casa e alla solidarietà verso gli infermi e i vecchi.

3. Affidata all'uomo come un bene prezioso e vulnerabile, la vita gli appartiene e, al tempo stesso, non è in suo potere. Ognuno è vivo per realizzare, lungo l'esistenza sulla terra e nel tempo, un disegno divino che avrà il suo compimento nell'eternità. Si è vivi per meritare la pienezza della vita, preparata e promessa da Cristo Risorto.

Il bambino, fin dal suo concepimento, attende una rete di solidarietà per vivere, anche quando mostra segni, probabili o certi, di imperfezione o di handicap.

Gli immigrati, i nomadi, i malati mentali, i barboni recano con sé domande di solidarietà cui non si può rispondere innalzando barriere di difesa.

Chi porta segni penosi di sofferenza e di morte attende, prima di tutto, che di lui si abbia cura.

Sotto questi volti si nasconde il volto di Cristo.

4. Siamo grati a Dio per le testimonianze innumerevoli di vita generosa e onesta, di volontariato e di solidarietà autentica offerte da tante famiglie nell'educazione dei figli, nell'accoglienza della vita nascente e nell'aiuto a persone in difficoltà. È motivo di fiducia anche la dedizione di tanti uomini di scienza e operatori professionali, come l'impegno tenace di singoli, gruppi e comunità, che operano per la tutela e la promozione di ogni vita umana in ogni condizione.

A tutti rivolgiamo l'appello a prendere seriamente a cuore in ogni ambito — pubblico e privato, legislativo e amministrativo, sociale e culturale — la difesa della vita, del matrimonio e della famiglia. È la condizione perché vi sia progresso nella pace.

La Vergine Maria, che ha atteso e dato alla luce per noi il Salvatore, accompagni nelle case con la sua benedizione questo messaggio.

Diario di bordo

A fianco del bilancio finanziario del nostro Oratorio, non può mancare un bilancio morale, col rischio che quest'ultimo risulti non così ampiamente attivo, pur tuttavia ricco di fermenti positivi.

Merita ogni tanto fermarsi per cogliere con sguardo retrospettivo la scia lasciata dalla nostra rotta di navigazione, soprattutto per chiederci se le molteplici attività riescano a solcare nel vissuto dei nostri ragazzi.

Vari sono gli ambiti in cui la comunità dell'Oratorio esprime la sua passione educativa, raggruppabili attorno a tre aree in ordine di importanza:

catechesi e formazione
animazione socio-culturale
attività ludica e sportiva.

CATECHESI

È certamente l'ambito primario di servizio dell'Oratorio alle nuove generazioni; il settore in cui non possiamo mancare, perché nessun altro se ne occupa, e dunque là dove si dispiegano le forze migliori. Dopo le qualificate esperienze del Grest estivo **L'albero della gioia** e dei Campi scuola alla ripresa in settembre, con la **Festa d'Apertura** (8 Ott.) l'anno catechistico si è avviato a pieno ritmo e senza intoppi di sorta. Ben 40 catechisti ed assistenti (con un ricambio limitato e l'apprezzabile rientro di genitori già catechisti) coprono l'arco dell'**iniziazione cristiana** dei fanciulli, dove la frequenza è sempre allo stesso modo necessaria per una crescita organica della fede, non solo negli anni dei Sacramenti.

Negli otto anni dalla Prima Elementare alla Terza Media si van preparando quest'anno all'incontro col Cristo Risorto:

34 riconciliandi - 40 comunicandi - 45 cresimandi.

C'è poi il settore della catechesi di **perseveranza** dei tre gruppi adolescenti (o A.C.G. che dir si voglia) che raccolgono una cinquantina di ragazzi. Trattasi di una zona effervescente, ma anche ricca di stupende possibilità sul versante della formazione e dell'abilitazione al servizio ecclesiale e sociale.

Qui sei apprezzati e ganzzissimi animatori sono chiamati all'impari impresa di coniugare la febbre del sabato sera che galvanizza i ragazzi con una latente

ricerca di amicizia sincera, di spazi di riflessione, di confronto con il Cristo e la Chiesa.

Dello sforzo di affiatarsi i tre gruppi tra loro già si dice nell'articolo sul Campo Invernale; non si creda però che manchino negli accurati itinerari educativi mete di approfondimento della fede, di abilitazione al servizio in Oratorio e Parrocchia (vedi organizzazione di feste varie e sostegno al canto col coretto) e di testimonianza cristiana tra i coetanei a scuola e nel lavoro.



27 febbraio '90: piccolo Zorro segue i giochi di contrada che hanno visto assegnare la «Maschera d'oro» al centro.

Nella festa del Ciao (4 Nov.) e nella giornata dell'Impegno (8 Dic.) protagonista è stata l'**A.C.R.** che con i suoi 7 gruppi raccoglie quest'anno un'ottantina di ragazzi (elem. e medie) e vivacizza l'Oratorio con momenti di gioco, attività pratiche e spunti di riflessione secondo lo stile della **catechesi esperienziale**.

Questa opzione educativa fa leva anzitutto sulla libera adesione del ragazzo ad un'associazione di amici fedeli di Gesù, si specifica in una capacità di analisi della sua quotidiana esperienza di vita per metterla a confronto con il Vangelo e stimola il protagonismo del ragazzo, creduto già capace di una sua specifica «azione cattolica», cioè evangelizzante e missionaria verso la scuola, la famiglia, gli amici...

Mi pare, con tutta riconoscenza per catechisti-educatori e animatori, che il loro gratuito servizio sia generalmente apprezzato anche dalle famiglie, anche se qualche contatto in più non guasterebbe!

Non si creda poi che a sostenere questo sforzo educativo ampio per numeri e variegato per forme siano preposti ragazzini imberbi e signorine svampite; il gruppo educatori/catechisti rappresenta ormai una collaudata équipe dove puoi trovare l'ancora entusiasta ex-adolescente, l'animatore che si avventura nel campo minato dell'Acg, il genitore maturo che traduce la sua

esperienza di vita e di fede nella catechesi ordinaria.

Tanta generosità e passione educativa non si improvvisano certo, ma si alimentano ai momenti formativi del Magistero settimanale e della **Catechesi per i Giovani**.

E qui non manca la nota dolente (mal comune non è gaudio!) dell'assenza di troppi giovani: possibile che il richiamo di Cristo si riduca per tanti ad un fischio la domenica per andare a Messa (per lo più in fondo alla chiesa a fare salotto!)? Una presa di distanza dalla Chiesa è comprensibile in un contesto paesano che ancora costringe alla pratica esteriore fino alla maggiore età... ma mi chiedo anche «fino a quando potrà bastare loro una moto rombante, le nottate in discoteca con la tipa disponibile, la cricca di amici che ti lasciano sempre a piedi...?».

So già che non basta loro, ma sta di fatto che anche quest'anno dal centinaio di inviti personali si è formata l'area omogenea dei soliti trenta onnipresenti, che si turnano una quindicina per venerdì. Le incoerenze, le ipocrisie del nostro mondo adulto non sono certo un buon ripetitore al richiamo di Cristo, o forse le forme devono essere variate o cercati nuovi spazi di aggregazione, più consoni al nomadismo giovanile che ha una dimensione di zona, non più di paese.



8 dicembre 89: Giornata dell'impegno per l'ACR. Il gruppo dei «Cucù» si esibisce davanti ai genitori.

A questo proposito, si è confermata, anzi consolidata l'attiva partecipazione del nostro gruppo giovani agli incontri mensili di **Spiritualità Giovanile** a Isco (2° Martedì), dove costituiscono un quarto dei giovani del Sebino.

Questi appuntamenti zionali rappresentano anche una preparazione al **Convegno Giovanile Diocesano** che si terrà a Brescia nei giorni 11-12-13 Maggio col tema: «Giovani incontro a Cristo: la forza della comunione e il coraggio di un mondo nuovo».

Vedremo di non lasciare mancare una delegazione maronese, come già non mancò alla Marcia della Pace (31 Dic.), al Convegno Giovani Lavoratori (11 Febb.) e alla Veglia delle Palme (7 Apr.).

Se a tutto questo aggiungiamo il permanere dell'incontro quindicinale del Gruppo Adulti al lunedì ore 14,30 e l'avvio della catechesi per giovani-adulti al venerdì ore 20,30, è il caso di dire: «scusate se è poco!». Per dire la nostra volontà di insistere in una scelta di qualità nel proporre opportunità formative, rifuggendo sempre da un accumulo quantitativo che serve solo a frastornare.

M'accorgo solo ora che lo scrivere mi ha preso la mano, esaurendo tutto lo spazio concessomi; non mi resta che rinviare al numero estivo del bollettino la sintesi degli appuntamenti che han visto il nostro Oratorio operare sui versanti non meno importanti della cultura e della animazione del tempo libero.

don Enrico



BILANCIO ORATORIO 1989

Entrate

Campi Emmaus	7.895.150
Cinema e spettacoli	7.497.270
Affitti	4.235.000
Iscrizioni catechismo	3.798.000
Grest	1.820.000
Botteghino	1.100.000
Offerte	788.000
Operazione don Riccardo (Quaresima)	835.000
Contributo C.A.B.	500.000
Cancelleria	379.000
Giochi	306.600
Metano	2.630.000
Totale	31.784.020

Uscite

Assicurazione R.C. e Inf.	340.000
Grest	3.440.500
Cancelleria	2.687.340
Pellicole e SIAE spettacoli	2.624.870
Catechismo	2.194.500
Gasolio	3.610.000
Enel	2.190.500
Nafta cinema	1.544.000
Sip	629.000
Acqua	397.000
Muratore	500.000
Giochi	377.000
Operazione don Riccardo (Quaresima)	850.000
Operazione lieta	500.000
Contributo asilo	500.000
Metano	4.051.050
Totale	26.436.460
Attivo	5.347.560

Fidarsi è bene, non fidarsi è...

CAMPO INVERNALE A.C.G. (5-7 GENNAIO)

Gli adolescenti hanno voluto inaugurare il nuovo anno con un mini-campo di tre giorni, a quota 1300 s.m., nel paesaggio suggestivo di Coccaveglie (Capovalle), per affrontare un tema che sembra ormai essere fuori moda: **la fiducia**.

Ma perché un campo invernale, e perché proprio sulla fiducia? Innanzitutto perché, dopo le vacanze di Natale e i bagordi di capodanno, riprendere il cammino di gruppo è sempre abbastanza difficile, e questa esperienza doveva darci la forza di ripartire con entusiasmo rinnovato; poi perché abbiamo notato come già a 15 anni sia difficile relazionarsi agli altri senza fare calcoli interessati. Spesso, anche all'interno dei singoli gruppi, si fa fatica ad accettarsi e rispettarci, ma soprattutto ad apprezzarsi a vicenda. Usciti da un'infanzia più o meno serena, i nostri adolescenti si trovano a dover affrontare una società basata su false certezze, che rifiuta il rischio e si rivolge agli oroscopi e alle assicurazioni per riuscire a controllare il futuro. Già da piccoli si impara a «mettere le mani avanti» per tastare il terreno e capire così se sia possibile avere un

utile dal rapporto con l'altro: si rifiutano le amicizie incerte, le relazioni instabili e al primo ostacolo si preferisce rinunciare. Grazie ad alcuni esperimenti sulla «corporeità», abbiamo provato le sensazioni implicate nell'abbandonarsi agli altri: paura, vergogna, emozione, smarrimento... La fiducia è stata vista innanzitutto come **rischio**. Solo una conoscenza approfondita dell'altro riusciva a dare quella sicurezza e quella serenità che permettono uno scambio «senza traumi». Ecco dunque il primo passo verso l'altro: la **conoscenza**. Questo vuol dire abbattere i pregiudizi, andare al di là dell'apparenza, evitare di dare giudizi affrettati. Il rischio non è così insondabile, ma in fondo è proprio il rischio che ci dà gioia. Investire la propria persona, le proprie energie e i propri affetti vuol dire vivere a pieno la propria esistenza, rifiutando le mezze misure che portano solo a fredde relazioni formali. La fiducia è dunque gioia, ma questo non è un dato di fatto: se per riuscire a fidarsi, bisogna prima imparare ad accettare se stessi e a non giudicare gli altri, la strada da compiere è ancora lunga... a Coccaveglie con gli adolescenti abbiamo mosso solo i primi passi.

Maria Grazia G.



8 - COMUNITÀ DI MARONE

Aperto un nuovo C.S.E. a Casa Girelli

Mercoledì 28/2 è stata indetta, presso l'oratorio, una riunione, aperta a tutti, per illustrare l'attività del nuovo **CSE** (Centro Socio Educativo) di Marone che ha poi iniziato la sua attività il 5/3/1990.

Di che cosa si tratta? È un centro per l'assistenza agli Handicappati gravi gestito dalla Cooperativa «**Il Germoglio**» di Paratico (dove già esiste dal 1985 un centro simile a quello di Marone) su incarico dell'**Ussl 36** che fornisce gran parte dei fondi necessari al funzionamento (altri finanziamenti giungono alla Cooperativa dalle famiglie e da donazioni). La Cooperativa «Il Germoglio», con proprio personale, si prenderà carico degli handicappati provenienti dalla zona Nord dell'**Ussl** (cioè da Marone, Pisogne, Zone, Sale Marasino) e, quando il Centro sarà a pieno regime conta di ospitare circa 20 Handicappati.

Ma che tipo di assistenza riceveranno questi Handicappati?

Qualche esempio l'abbiamo potuto vedere durante l'incontro del 28, nel quale sono stati mostrati alcuni filmati, ma, in sintesi, si può dire che gli operatori del Centro cercano di sviluppare con varie attività le possibilità di apprendimento, di socializzazione (cioè di inserirsi nella propria comunità), di manipolazione di questi handicappati; si tenta, insomma, di dare qualche autonomia a queste persone che altrimenti, troppo spesso, sono destinate ad una vita isolata e senza la possibilità di vivere in modo dignitoso la propria menomazione. La famiglia da sola, per quanto possa sforzarsi di superare le molte difficoltà che pesano sulla vita di un handicappato non è in grado di affrontare il problema con l'efficacia che una struttura come il CSE può dare.

Il CSE non vive, comunque, solo di Handicappati e operatori ma deve vivere anche con l'apporto di quanti vogliano dare la loro disponibilità.

Un buon gruppetto di Volontari collabora, già da ora, con la Cooperativa «**Il Ponte**» di Marone assicurando il trasporto degli Handicappati da casa al CSE e viceversa, e qui c'è ancora spazio per chi è disponibile; in più quanti vorranno mettersi in contatto con gli Operatori del CSE (che come è noto si trova presso la «**Casa Sorelle Girelli**» con entrata dal passo carraio) avranno, sicuramente, la possibilità di dare, e di ricevere, qualcosa da chi vive pesanti menomazioni, ma a cui non dobbiamo negare una vita dignitosa, degna di rispetto e, speriamo, migliore.

Da Villa Serena

Noi ospiti e personale di Villa Serena esprimiamo la nostra riconoscenza al gruppo alpini di Marone: hanno un cuore grande e noi ricordiamo la loro visita a Natale con affetto e simpatia.

Un grazie anche a tutti coloro che si ricordano di noi in varie occasioni: specialmente al maestro Angeli Gorini che ci ha portato dolci arie di Natale con la sua fisarmonica.

Chiesa di S. Pietro

Informiamo la Comunità parrocchiale di Marone che Sr. Maria Teresa Colombo, Eremita a S. Pietro da 7 anni, ha lasciato l'Eremo, sabato 20.01.90, in obbedienza al suo diretto superiore, il Vescovo e dopo essersi consultata con noi sacerdoti, avendo constatato l'incompatibilità tra lo stato di vita eremitica e la custodia e l'accoglienza degli ospiti a S. Pietro.

Ringrazia per il bene ricevuto nella nostra Parrocchia e chiede la carità di una preghiera per essere confermata nella sua scelta così unica e preziosa nella Chiesa.

Così tanto la Chiesa di S. Pietro come il Santuario della Madonna della Rota restano in attesa di una custodia che ne garantisca il valore di richiamo alla preghiera e alla spirituale distensione.

Superstrada SS. 510

Finalmente la nuova super strada che collega Iseo con Vello ha avuto tutte le approvazioni (e sono state ben 22) degli enti competenti in materia di strade. I finanziamenti sono pure stati erogati e sono in corso le procedure di appalto dei lavori.

I progetti erano iniziati ancora negli anni 70 e durante questo lungo periodo sono stati rivisti, modificati e variati più volte fino a raggiungere un costo complessivo di circa un miliardo.

Il tratto di strada che da Iseo raggiungerà Vello in base ai prezzi attuali dovrebbe costare attorno ai 140 miliardi.

La superstrada corre quasi sempre in galleria, è formata da due sole corsie e, purtroppo, in alcuni tratti, come da Collepiano a Vello la pendenza è abbastanza pronunciata.

Marone è interessato dal 5° lotto che inizia a Sulzano e termina a Collepiano e dal 6° lotto che comprende lo svincolo per Zone, pure esso parte in galleria con inizio sulla strada per Grumello, e collega Collepiano con Vello. Nel territorio del nostro Comune si snoda per circa 4 km. e 300 m. ed è quasi tutta in galleria; le uniche parti in vista sono: il viadotto sull'Opolo di m. 130, lo svincolo per Zone m. 200, il ponte sul torrente Pezolo m. 52 e il viadotto al Ri di m. 78.

A Vello si ricollega alla strada esistente poco prima di entrare nella galleria e, in questo punto, sempre in galleria viene fatto lo svincolo per Marone che sbocca davanti alla ex locanda sull'attuale statale.

Le gallerie, che tra l'altro ad ogni km. saranno dotate di piazzola di sosta, sono state la scelta quasi obbligata per motivi di salvaguardia del nostro ambiente; oggi non è più concepibile costruire strade ferendo gravemente il territorio e deturpando il paesaggio.

Dalla descrizione, sopra fatta, si ha l'impressione di una strada che nasce vecchia ma non è così in quanto questa arteria è soprattutto per il traffico dei camion, pulman e, in generale, dei mezzi pesanti. Inoltre va inquadrata in un discorso generale dei trasporti che investe tutta la Valle Camonica e riguarda la nuova strada proveniente da Bergamo, il rinnovo della SNFT che dovrebbe rilanciare il trasporto delle merci su ferrovia e non ultimo il recupero dei mezzi di trasporto su acqua per il tratto Pisogne - Iseo.

Chiaramente la nuova strada inciderà notevolmente anche sul futuro urbanistico di Marone creando i presupposti per un più attento sviluppo turistico della zona a lago non più intasata dal traffico pesante e per la formazione di una zona artigianale sulla direttrice della superstrada medesima.

Le ultime notizie danno per certo anche l'allargamento delle due gallerie tra Vello e Marone, il progetto è già stato commissionato. Si spera che almeno per questo breve tratto di strada, così necessario per la viabilità all'interno del nostro Paese, i tempi non si debba misurarli in decenni come per la superstrada.

Ghitti geom. VALERIO



CAI Marone: gite e attività sociali '90

21 - 22 aprile: Scialpinismo Val Malenco - Pizzo Scalino
Escursione scialpinistica in Val Malenco con pernottamento al Rifugio Zoia (m. 2021) a Campo Moro e salita in vetta al Pizzo Scalino.

27 maggio: Gita famigliare in Valvestino
Gita escursionistica famigliare a Cima Tombea (m. 1950), alla scoperta del territorio bresciano. Posta tra i laghi di Garda e d'Idro, la Valvestino mantiene inalterate alcune caratteristiche ambientali di notevole interesse naturalistico. L'escursione è rivolta a tutti in quanto non presenta difficoltà alpinistiche. (Circa 3 ore)

23 giugno: S. Messa alla Madonna della Rota
S. Messa presso il Santuario della Madonna della Rota a commemorazione di Pierangelo Turla e degli amici scomparsi.

24 giugno: Gita famigliare in Val Adamé
Partendo da Valle di Saviore, località Rasega (m. 1158), salita al Rifugio Lissone (m. 2020, 2 ore) e passeggiata in Val Adamé.

28 - 29 luglio: Escursione famigliare e alpinistica alla vetta del Gran Paradiso
Partenza da Pont Savarance (m. 1960). Pernottamento al Rifugio V. Emanuele (m. 2732).
1° giorno (2 ore): Escursione naturalistica nel Parco del Gran Paradiso.
2° giorno (4-5 ore): Salita alpinistica alla vetta (m. 4061).

25 - 26 agosto: Dolomiti del Brenta
Traversata delle Dolomiti del Brenta
Escursione a carattere famigliare, da Madonna di Campiglio al Lago di Molveno passando per la Bocca di Brenta.
Pernottamento al Rifugio Brentei.
Trasporto in pullmann. La gita richiede un discreto allenamento anche se l'itinerario si snoda interamente su sentiero e quindi senza particolari difficoltà.

15 - 16 settembre: Via ferrata
Emozionante escursione su via ferrata nel Gruppo delle Dolomiti.

14 ottobre: Ottobrata
A chiusura delle attività dell'anno, escursione in località da destinarsi e pranzo sociale.

Novembre: Serata alpinistica
Serata di diapositive per rivedere e rivivere i momenti trascorsi insieme e... riderci sopra.

Il programma dettagliato di ogni singola gita verrà esposto in bacheca nei giorni che precedono l'attuazione. Per ulteriori informazioni ci si può sempre rivolgere presso la Sede ogni Venerdì dalle ore 20.30.

La Sottosezione del C.A.I. di Marone declina ogni responsabilità per eventuali incidenti che dovessero verificarsi prima durante e dopo l'effettuazione delle gite.

Ricordiamo ai soci che, in aggiunta a queste gite, tutti i fine settimana vengono programmate escursioni di ogni tipo a seconda della stagione. **Le proposte vengono discusse in Sede il Venerdì sera dai soci presenti.** Pertanto coloro che fossero interessati possono, senza alcun problema, proporre e partecipare.

Quest'anno è nostra intenzione estendere le attività sociali ad un progetto di valorizzazione e ripristino dei sentieri con particolare riguardo a quelli del Comune di Marone. Essendo l'iniziativa per il momento ancora in fase di studio, si invitano i soci e simpatizzanti, disposti ad un impegno di ricerca e di realizzazione, a comunicare la propria adesione.



La attirerò a me... e parlerò al suo cuore

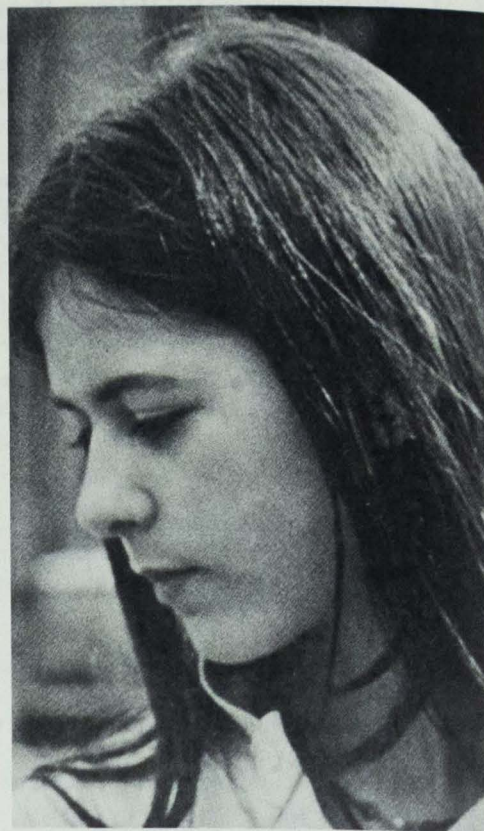
Si incontrano tante persone sulla funicolare, sul treno, a piedi e tutte chiedono se è possibile ancora oggi dire sì ad una vita che non sia il matrimonio. E altra gente ancora dice: «Sì, lei era naturale che entrasse in convento».

Ebbene io dico che non c'è niente di naturale o logico nella scelta che una ragazza fa di una strada «diversa»: la sola ragione è Lui, sì Dio, il Padre che da sempre, da quando siamo nati ha un progetto su di noi, su ciascuno di noi. E a me, Lorella, ha fatto intravedere questa possibilità per il suo progetto. Io con la nuova vita in convento imparo a conoscere me stessa, i miei doni e limiti, a verificare la vocazione che il Signore mi ha dato. Nel cammino dei 4 anni prima della consacrazione, conosciamo il nostro essere umano e spirituale più a fondo, perché il Signore non sceglie uno perché agli occhi della gente è più bravo o più buono degli altri, ma sceglie chi vuole Lui (S. Agostino, la Maddalena). «Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti» (S. Paolo).

A noi spetta solo conoscere il disegno, cercando poi di rispondere generosamente. Questo non è certo facile né automatico: si parte da una frase del Vangelo e si arriva ad una sofferenza interiore, fino alla ricerca di Qualcosa che a poco a poco si fa più chiara e ti trovi a dire sì, sentendoti in una pace grande, perché amata e amata dal Padre. Il che non è poco! Quindi non è più tanto anormale tutto ciò: anch'io ho faticato, ho sofferto, ho pregato, anche pianto perché il Signore mi facesse capire... perché non mi illudessi. All'inizio poi pregavo perché non mi volesse tutta per Sè e mi lasciasse formare una famiglia.

«Tu mi hai sedotta, Signore, e io mi sono lasciata sedurre» dicevo con Geremia; ho discusso, non volevo ascoltare, volevo scappare, ma alla fine ha vinto Lui. Più non volevo pensarci, più il desiderio si faceva forte e il pensiero di Osea tornava: «Ti ho chiamato: tu mi appartieni; ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore»... e mi sta ancora parlando, come fa con ognuno di voi. Se solo imparassimo il Silenzio, potremmo sentire tutti il Suo richiamo!

novizia LORELLI OMODEI
Bergamo



*Sei venuto danzando
un mattino d'estate
m'hai preso per mano
e correndo
tra i verdi pascoli
freschi di rugiada,
in un silenzio
rotto solo dall'acqua
d'una sorgente,
hai sussurrato
alla sete d'amore
del corpo
e dell'anima ardente:
Vieni con me.*

*E il cuore in tumulto
attratto dalla tua voce
quasi veniva meno
a quel richiamo
capace di renderlo
per sempre
pellegrino d'amore.
Allora nell'incanto
della natura attonita
ho detto: Vengo!*
M. Teresa

Cercando nella foresta i semi del verbo

Domenica, 21 gennaio, guardo fuori dal finestrino del jumbo dell'Alitalia. Vedo le Alpi coperte di neve. Ormai ci siamo. Pochi minuti dopo sbarco a Milano. A casa mi trovo di nuovo con i parenti e amici che mi chiedono e si interessano della mia salute, del viaggio e degli indios Kayapò.

È bello, ogni tanto, ritornare in paese per sentire ancora una volta l'amicizia che la gente di Marone ha per i suoi missionari e per la causa dei poveri. Ma nella gioia dell'incontro il mio pensiero spesso ritorna agli indios che ho lasciato nella foresta amazonica del Brasile lontano. Ormai mi sento membro integrante della loro grande famiglia, il villaggio di Aukre. Là mi chiamano «wajangar-re» (stregone, uomo dello spirito) ed io dico loro «me kuni inhombikwa» (voi siete tutti miei amici).

Durante questo periodo di riposo e aggiornamento sentirò sempre di più nostalgia di tutti loro. Quando sono partito i Kayapò mi hanno chiesto: «Ma perché vai lontano, in Italia? Che farai là?». Ho risposto: «Perché devo vedere i miei parenti e amici e poi devo preparare per voi un vocabolario e un libretto di racconti sui vostri miti, scritto nella vostra lingua Kayapò».

Il capo-tribù è rimasto contentissimo appunto perché ho promesso di fare qualche cosa a rispetto della loro lingua. Si è sentito subito valorizzato.

Nel villaggio di Aukre, soprattutto i giovani, le ragazze sposate (dai 12 anni in su) e gli adulti sentono il bisogno di saper scrivere e leggere la loro lingua e parlare bene il portoghese.

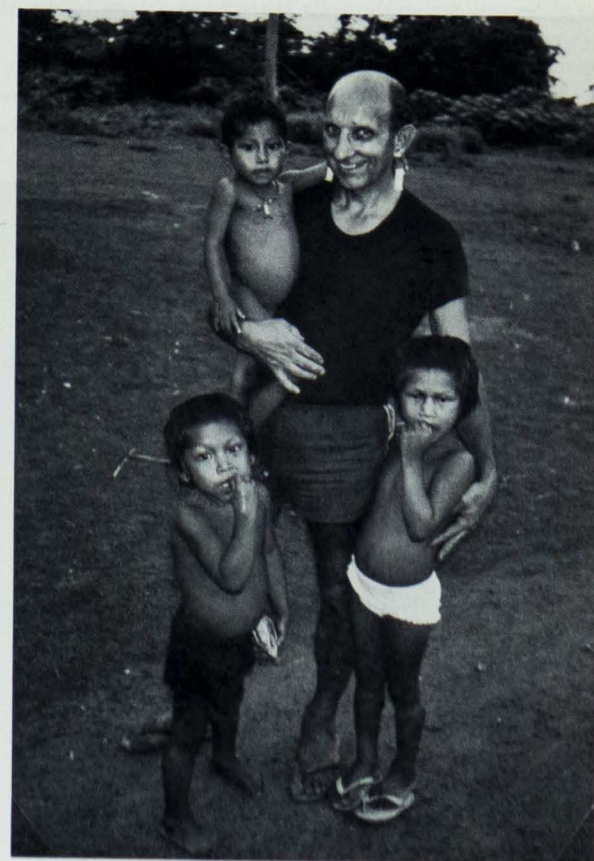
I contatti con i «bianchi» diventano sempre più frequenti e le possibilità di assumere un rapporto nuovo sono interessanti. Gli indios in generale sono curiosi quando vedono qualche cosa di nuovo. Vogliono vedere, toccare, provare e anche usare. Ma il «nuovo», se rientra nella loro struttura sociale e li aiuta ad essere più indios va benissimo. Però tante cose nuove tendono invece a distruggere le loro abitudini. Per esempio: il capo tribù Kupatò ha venduto tronchi di mogano. In cambio ha avuto parecchi sacchi di riso... Finiti i soldi, il riso non è più arrivato, e allora? Allora insieme «siamo» ritornati (dico «siamo» perché anch'io sono andato con loro) a piantare il riso nella radura preparata appositamente. Qui ho visto che lavorando insieme si

è creato di nuovo un clima di cooperazione e allegria comunitaria.

Allora che significa per me evangelizzare?

Prima di tutto significa assicurare ai Kayapò la terra necessaria e sufficiente per vivere secondo le loro usanze. In secondo luogo, capire bene la loro cultura, possedere bene la loro lingua, i loro costumi, le loro tradizioni, il loro modo di pensare, «il significato che danno alle loro azioni, alla loro condotta e alla realtà che li circonda».

Io devo scoprire giorno per giorno i «semi del Verbo», presenti nella loro storia, passata e presente, e su questo innestare il messaggio di Gesù.



Novembre 89, villaggio di Aukre. P. Mario Pezzotti con i suoi piccoli indios Kayapò.

Devo valorizzare tutto ciò che hanno di bello e che li fa essere veramente umani e contenti. Però devo sempre vedere tutto dal loro punto di vista, che si esprime in diversi modi nel loro vivere e nella loro lingua.

Ecco perché noi, che lavoriamo nell'équipe tra gli indios, pensiamo che un vocabolario, una grammatica, un librettino di racconti sui loro miti, acquistano un valore non comune.

Parlando dei funzionari governativi non-indios, il capo tribù Raoni ha affermato: «Loro non capiscono

che noi viviamo **non per produrre**, ma per essere noi stessi, secondo i nostri usi e costumi».

Noi missionari vogliamo dir loro: «Ecco la vostra cultura, la vostra lingua è importantissima, imparatela bene, sappiatela scrivere bene e allora voi avrete uno strumento utilissimo per **«essere voi stessi»** per essere anche voi seguaci di Cristo, però come indios Kayapò».

Wajanga-re Tetukre (nome indios)
P. Mario Pezzotti

Una lettera aperta dal Burundi in vista della Pasqua

Dopo di noi chi aiuterà questa povera gente?

Carissimi, siamo un gruppo di sacerdoti italiani che prestano il loro servizio missionario in una diocesi del Burundi (Africa centrale) e precisamente a Ngozi.

Siamo in 7 e ci presentiamo:

- Lorini don Federico, anni 61, di Chiari (diocesi di Brescia) e nella Missione di Musenyi.

- Masseroni don Carlo, anni 65, di Fontaneto d'Agogna (diocesi di Novara) e nella Missione di Rwarangabo.

- Cristini don Gianni, anni 57, di Marone (diocesi di Brescia) e nella Missione di Nyamulenza.

- Dacco don Angelo, anni 53, di Santangelo Lodigiano (diocesi di Lodi) e nella Missione di Musenyi.

- Treccani Padre Paolo (marista), anni 58, di Ghedi (diocesi di Brescia) e nella Missione di Mivo.

- Arrigotti don Giovanni, anni 54, di Castenedolo (diocesi di Brescia) e nella Missione di Buraniro.

- Masseroni don Giancarlo, anni 49, di S. Marco Borgomanero (diocesi di Novara) e nella Missione di Kiremba.

In occasione della prossima Pasqua abbiamo creduto opportuno indirizzare questa lettera ai cristiani e ai sacerdoti delle nostre rispettive diocesi in Italia, non per far propaganda o raccogliere soldi per le missioni, ma per testimoniare a tutti che l'amore di Dio nei confronti di questa porzione dell'umanità (così provata) è grande, e desideriamo sinceramente far partecipi della nostra gioia anche voi, fratelli nella fede.

Ciascuno di noi sette è da parecchi anni ormai che si trova in Burundi (la prima data d'arrivo risale al lontano ottobre del 1964) e l'esperienza missionaria che ci sta dietro le spalle ci fa sempre più convinti che il Signore è all'opera in mezzo a questa gente povera, semplice, e fa le cose molto bene!

Nelle nostre grosse parrocchie (per esempio, Buraniro ha 600 km. quadrati e conta 70.000 persone) ognuno di noi è testimone del miracolo della Pasqua di risurrezione in atto: ogni qualvolta si abbatte sui cristiani la bufera della persecuzione, subito come risposta si constata la ripresa di una vita cristiana più generosa e convinta, di una fede più radicata e responsabile.

Davvero ogni giorno vediamo esempi e testimonianze evangeliche stupende. La domenica ci si spalanca il

cuore all'entusiasmo quando celebrando l'Eucaristia in parrocchia o in qualche lontana succursale ci vediamo immersi, in comunione di fede, con decine di migliaia di fedeli che cantano, che pregano, che ascoltano la Parola di Dio e danzano di gioia per la vita che il Signore regala loro, senza odio nel cuore. Hanno poco o niente, moltissimi vivono in situazioni di grande povertà, eppure sono felici, nonostante le prove e le difficoltà quotidiane. Noi preti «bianchi» presenti a tempo pieno in mezzo a loro tramite il nostro apprezzatissimo servizio sacerdotale, veniamo spesso arricchiti da queste meraviglie della missione.

Ma sinceramente ci sentiamo sommersi da un enorme lavoro di evangelizzazione e sacramentalizzazione, perché siamo sproporzionalmente pochi, troppo pochi!

Vediamo netta l'urgenza di altre presenze sacerdotali... sono necessari altri operai in questa vigna del Signore.

Noi facciamo appello ai nostri confratelli sacerdoti diocesani.

Il Papa, che proprio alcuni mesi fa ha inviato a tutti i Vescovi una lettera per sollecitare l'invio di preti «fidei donum» in aiuto alle missioni, nel prossimo mese di settembre sarà qui in Burundi, per un paio di giorni: sia benedetto questo grande missionario di Dio!

Il nostro desiderio è quello di vedere le nostre rispettive diocesi d'origine, almeno in questa circostanza, compiere un gesto squisito di missionarietà, inviando qualche altro sacerdote alla Chiesa del Burundi.

Anche il nostro Vescovo di Ngozi più volte ha personalmente rivolto questo invito-appello ad alcune diocesi italiane, senza però ottenere risposte confortanti.

Carissimi, noi «sette» stiamo invecchiando... chi continuerà la missione al nostro posto?

Siamo qui a rendere pubblicamente grazie a Dio che ci ha permesso di sperimentare la gioia di un servizio (sia pure temporaneo) a queste giovani chiese africane, felici di poter spendere un po' la nostra vita per amore di questi fratelli. A tutti auguriamo di cuore una santa Pasqua e la gioia di Cristo risorto sia con voi.

Don Carlo Masseroni - Don Angelo Dacco - Lorini P. Federico
P. Paolo Treccani - Don Gianni Cristini - D. Giancarlo Masseroni
P. Arrigotti

L'«El Dorado» di Don Riccardo Benedetti

«El Dorado»: in America Latina sono diverse le località chiamate così. El Dorado: dove c'è l'oro o dove i Conquistadores spagnoli pensavano ce ne fosse. L'«El Dorado» di don Riccardo si trova molto vicino al confine con la Guyana ex-inglese e non lontano dal Brasile. Si trova a 1300 km da Quebrada Arriba, parrocchia nella quale don Riccardo ha lavorato per nove anni fino all'estate scorsa. Avrebbe potuto continuare a lavorare tranquillo dove si trovava più che soddisfatto della stima del Vescovo e dell'affetto e riconoscenza dei suoi parrocchiani. Invece, suo malgrado, si è lasciato tentare e non ha resistito all'invito rivoltagli da alcuni sacerdoti bresciani che da qualche anno lavorano nella diocesi di Ciudad Guayana, di recente fondazione, a recarsi nella parrocchia di El Dorado.

El Dorado: una realtà molto complessa

Il territorio della missione di don Riccardo è vastissimo. I numerosi insediamenti umani hanno come punto di riferimento la «carretera transamazônica» che unisce il Venezuela con il Brasile. Questa strada, inaugurata vent'anni fa e asfaltata di recente, si snoda tra paesaggi sorprendenti: dalla foresta alla savana, dagli altipiani ai Tepuy (montagne dalla conformazione alquanto bizzarra che si ergono come d'improvviso nella savana e nella selva). Una geografia inoltre solcata da molti fiumi che danno origine a cascate maestose come il Kama-Merù.

Le molteplici comunità presenti sul territorio sono riconducibili a due etnie principali: i «Criollos» e gli Indios.

«I Criollos»

I «Criollos» costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione venezuelana risultante dall'incrocio tra gli indigeni e i Conquistadores spagnoli.

I Criollos hanno dato origine al paese di El Dorado, centro della parrocchia, situato alla confluenza del rio Yuruan con il rio Cuyuni. Ed Dorado come punto d'incontro degli abitanti della zona ha sviluppato molto il commercio e, più di recente, dopo la scoperta delle miniere di oro e altri minerali, offre altri vari «servizi» come le numerose bettole e postriboli. Lungo la «transamazônica», si trovano piccoli «caserios» di contadini e la località di Las Claritas, sede della «Missione Gio-

vanni XXIII», tenuta da Suore che si dedicano, mediante un collegio-convitto, all'educazione delle ragazze indigene.

Nei dintorni di Las Claritas vi sono diverse miniere, alcune raggiungibili via fiume, altre con elicottero o attraverso piste fangose ricavate a prezzo di un dissennato disboscamento della foresta vergine.

La febbre dell'oro

A partire dal 1984 parecchie migliaia di «Mineros» venuti da ogni parte del Venezuela, dai paesi vicini e anche... dall'Italia, hanno dato origine, nel mezzo della selva, a diversi centri formati di baracche di legno, cartone e lamiera. Le condizioni di vita sono, a dir poco, inumane. Per cercare l'oro, tutt'altro che facile da trovare (ci vuole anche parecchia fortuna), i «mineros» passano giornate intere immersi nel fango, sotto un sole torrido e in compagnia di insetti non molto amichevoli. Simili condizioni di vita unite alla «febbre del-



Don Riccardo Benedetti nella savana del Venezuela davanti alla Cascata Kama-Merù.

l'oro» generano spesso un clima di violenza e come nei migliori film del Far West, ci scappa il morto. E qualcuno, a questo punto, si ricorda di don Riccardo che non perde l'occasione, in quell'ambiente, di far sentire una parola umana e cristiana.

Le Comunità indigene

Oltre ai «Criollos», ci sono diverse comunità indigene situate lungo i fiumi e dedite all'agricoltura, alla caccia e alla pesca. Gli Indios si suddividono in tre gruppi etnici:

Indios Pemon	Parlano la loro propria lingua. Molti però conoscono lo spagnolo. Sono cattolici, ma vi sono anche Avventisti.
Indios Araukos	Parlano inglese, perché provenienti dalla Guyana ex-inglese. Sono cattolici.
Indios Carinas	Parlano una lingua indigena. Pochi conoscono lo spagnolo. Anche se si trovano fuori dalla giurisdizione della Missione, don Riccardo li visita, perché nessuno si occupa di loro.

«El Penal» di El Dorado

Il «Penal» o carcere di El Dorado è il più famoso del Venezuela.

Racchiude due classi di carcerati: quelli condannati in base alla legge di «Vagos y Maleantes» cioè per delitti non gravi e quelli rinchiusi nella «Casa Amarilla» per aver commesso dei grossi delitti.

Il carcere è attorniato da una grande estensione di terreno coltivato dagli stessi carcerati.

Alcuni di loro hanno il permesso di lavorare in paese. Nessuno tenta di scappare perché la zona è circondata da foreste impenetrabili, da fiumi pericolosi e sulle poche strade ci sono diversi posti di blocco di polizia.

Don Riccardo deve dedicare parte del suo tempo anche a questi fratelli non solo per soddisfare eventuali esigenze spirituali, ma anche richieste di tipo concreto: medicine, scrivere e spedire lettere, procurare effetti da toilette...

Ecco, a grandi linee, alcuni aspetti dell'El Dorado di don Riccardo.

Noi Maronesi auguriamo a don Riccardo e ai cristiani che collaborano con lui di poter aiutare quella gente che vive in situazioni limite, a scoprire l'oro vero: **il Regno di Dio.**

S.M.



Dialogo con i missionari

La presenza di numerosi sacerdoti e religiosi maronesi in Italia e nel mondo, non è solo motivo di giusto orgoglio per noi, ma deve diventare sempre più uno stimolo a conoscere e vivere in comunione e scambio con tanti fratelli, che hanno sì bisogno di noi, ma hanno anche molto da comunicarci e da darci. Per questo riceviamo con gioia le visite e le lettere, sempre tanto ricche di ricordi che ci legano alle persone e di stimoli che ci vengono dalla loro opera. Abbiamo pensato di continuare a pubblicare sul Bollettino almeno le parti più interessanti di tali comunicazioni, aprendo con i nostri Missionari un dialogo aperto.

Attraverso il Bollettino Parrocchiale tutti hanno potuto sapere e partecipare al cambio di guardia avvenuto nella nostra Parrocchia. Molti mi hanno inviato gli auguri di buon lavoro e hanno pregato perché, nel rinnovamento, continui la tradizione cristiana di Marone. Nelle lettere c'è sempre la richiesta di salutare la Comunità e allora mentre ringrazio, giro a tutti i saluti di:

Sr. Giacomina Cristini da La Spezia
Sr. Cecilia Tolotti da Terracina
Sr. Rosalinda Poli da Varazze
Sr. Lorenza Panigada
Sr. Alessandra Camplani
Sr. Zaira Benedetti dalla Casa Madre delle Orsoline di Gandino
Sr. Vincenza Camplani dal Giappone
Sr. Lucia Cramer da Santo Domingo
Padre Luigi Tempini dal Kenya
Padre Gianni Cristini dal Burundi
Sr. Elisa Pezzotti dal Brasile, che ha promesso di venirci a trovare presto.

* * *

Comincio dalla lettera pasquale appena giuntami da **Madre M. Crocifissa Gorini** da Varallo Sesia

Reverendo Signor Parroco,
 la Santa Pasqua vicina, mi offre l'occasione gradita per inviare a Lei, a Don Enrico e a tutta la Comunità Parrocchiale di Marone il mio riconoscente saluto e augurio di una Buona e Santa Pasqua.

Mi è caro rivolgermi a tutti, in modo particolare ai Missionari e Missionarie Maronesi, tramite il nostro Bollettino.

Un particolare augurio di Buona Pasqua vada alle persone ammalate e sole, unito alla mia preghiera presso Gesù Esposto tutti i giorni sul nostro Altare.

Il Divin Salvatore sia loro di conforto nella malattia e nella solitudine pensando alla gloria eterna verso la quale tutti siamo incamminati per godere per sempre nostro Signore.

* * *

Desidero anche trascrivere qualche riga della lettera che mi ha mandato **sr. Gianfranca Turelli** dalla Nuova Caledonia (Oceania) perché ci parla del suo lavoro:

Sono tanto contenta che la mia parrocchia abbia un Parroco missionario; ciò non può far altro che sensibilizzare e incrementare ancora di più l'amore per le missioni che la nostra gente ha sempre dimostrato, possa il Signore suscitare qualche vocazione (...). Io sto bene e mi occupo quest'anno di una comunità di suore anziane. In fondo non è quello che facciamo, che conta,



Noumea - Nuova Caledonia: suor G. Franca Turelli posa con alcune consorelle espulse dal Vietnam nel 1984.

ma ciò che cerchiamo di essere per testimoniare l'amore di Cristo. Faccio inoltre ogni settimana una mattinata di permanenza alla «Caritas».

Mi piace tanto questo lavoro presso i più poveri, i bisognosi di aiuto morale e penso che ciò che riceviamo, è ben superiore al poco che cerchiamo di dar loro. Il Signore mi ha sempre dato tanta gioia e serenità; mai lo ringrazierò abbastanza.

Grazie, sr. Gianfranca per la sua testimonianza!

* * *

Dal Brasile mi ha mandato gli auguri **Lucia Guerini**, ricordandomi le circostanze in cui ci siamo conosciuti, proprio a Fortaleza, nell'opera di educazione dei bambini abbandonati. Il 9 febbraio abbiamo avuto tra noi la Lieta, che oltre a darci una bella testimonianza di vita, ci ha aggiornati sul lavoro e sulla salute di Lucia.

* * *

Sempre dal Brasile, mi aveva scritto a suo tempo anche **padre Mario Pezzotti**, che ora in mezzo a noi e si fermerà per qualche mese. Lui stesso ci parlerà del suo lavoro tra gli Indios Kaiapò. Tra l'altro, il ricavato della nostra Campagna quaresimale sarà devoluto per aiutarlo nel lavoro di studio della lingua e di traduzione del Vangelo per i suoi Indios.

Mi sembra interessante non lasciar perdere un pezzo della sua lettera, che è una dimostrazione di incarnazione e di evangelizzazione a partire dai problemi degli ultimi.

Mentre tu facevi l'ingresso a Marone, io invece accompagnavo un gruppo di 40 indios Kaiapò. Siamo andati a Brasilia (facendo due giorni e due notti di corriera) per partecipare alla convocazione di rappresentanze indigene di tutto il Brasile. Siamo andati a protestare l'invasione di 40.000 garimpeiros (minatori e cercatori d'oro) nella terra degli indios Yanomani di Roraima. Là ci sono 10.000 indios, che non sono lasciati in pace. Il loro capo ha parlato a tutte le rappresentanze: erano più di 300 indios di 70 nazioni differenti. Naturalmente i rappresentanti del Governo hanno ricevuto le «raccomandazioni» e hanno promesso di incamminare tutto alle autorità. E Sarney (Presidente in carica) non ha neppure aperto la porta alla commissione, con la scusa che non erano in lista (sono stati esclusi a proposito: ci avevano assicurato che erano già in lista)... Le «mezntiras» (bugie) non mancano mai. Comunque, il punto più difficile dell'incontro fu quando la polizia speciale non voleva lasciar salire sulla «rampa» (salita) del Senato gli indios. I Kaiapò mi hanno chiesto nella loro lingua: «È adesso che dobbiamo uccidere la polizia?» Io ho risposto: «Aspettate solo un po' e vedremo». Poco dopo a forza di spingere, ci siamo fatti avanti e siamo riusciti a salire

la «rampa». (...) Dopo tale manifestazione sono ritornato al villaggio, e oggi ti scrivo da questo piccolo villaggio: sono circondato da bambini e giovanotti che guardano quello che sto scrivendo. IL risultato positivo di tutto questo il fatto che 70 popoli divisi, molti nemici tra loro, si sono uniti per dire **no** agli invasori moderni, che in cerca d'oro non rispettano nessuno. Gli indios vogliono essere lasciati in pace, con bastante terra per vivere alla loro maniera.

* * *

Anche **padre Giuseppe Ghitti**, mio caro amico e successore a Medina sempre in Brasile, ci fa sentire il clima di speranza in tempi nuovi per la gente, provocato dalle elezioni:

Qui è arrivata la pioggia: una grande benedizione per questa terra assolata. Il deserto fiorito! Sono i miracoli della natura. Con la pioggia è rifiorita la speranza, la voglia di seminare e di lottare. Il 15 novembre il Brasile ha vissuto un momento di festa: le elezioni del Presidente della Repubblica, dopo 23 anni di digiuno! Di tanti candidati ora sono rimasti in due: Lula, un operaio nordestino trapiantato a S. Paulo, e Collor, un figlio di provetta del potere. Il 17 dicembre il popolo andrà di nuovo alle urne per scegliere quale dei due sarà il nuovo presidente del Brasile. Come molti faccio il tifo che vinca l'operaio, la cui stella può garantire una vera trasformazione in questo paese di contraddizioni. Quest'anno il nostro Avvento avrà ancora di più un colore politico: uno scandalo per i «buoni cristiani» che pensano che Cristo sia venuto solo per pacificare i «cuori» e lasciare la terra come sta, come i «grandi» l'hanno programmata e ridotta. Naturalmente faranno tutto il possibile perchè vinca il «salvatore» che loro hanno creato. Nonostante la vita dura, le ingiustizie e i giochi sporchi, continuiamo a sperare nella forza dei piccoli e degli ultimi, di coloro che come due mila anni fa, nella periferia di Betlemme, videro una luce e riconobbero la salvezza nel fragile bimbo appena nato.

Purtroppo, caro Josè, sappiamo che ancora una volta le speranze sono andate deluse. Anche a me è capitato di parlarne amareggiato, con qualche «buon cristiano», che invece ha manifestato la sua soddisfazione, perchè almeno là le cose sono rimaste tranquille. A me a Natale è rimasta la nostalgia del nostro canto che proclama: «Nello stendardo c'è scritto, che Lui tornerà nuovamente, e il re sarà benedetto, Lui nascerà in mezzo alla gente». Per questo credo che tu e gli altri amici continuerete il vostro lavoro duro e umile, per far nascere Gesù e un mondo nuovo in mezzo alla gente ricca solo di sofferenza e speranza.

Anche il **padre Giovanni Cristini** (*Gioan en penit*) dalla Colombia, ci parla dei suoi problemi. Per portare avanti le sue opere ha incontrato tanti amici, ma anche difficoltà e amarezze; ha ricevuto perfino delle minacce e lui si è abbandonato nelle mani di Dio, continuando la sua opera:

Concentracion de Cristo Campesino, bene, mancano ancora moltissime cose, ma se opera di Dios trionferà. Già funziona con più di trecento bambini, un centinaio pranzano lì, quest'anno saranno duecento che pranzeranno. È già pronto il ricovero dei vecchi per ottanta ricoverati, la direttrice dei Fondi Hospitalari ha offerto tutta la dotazione, grazie a Dio, perchè sono milioncini. Dio ci deve mandare ancora molti milioni e siccome opera sua, Lui si arrangerà.

Nell'ultima lettera di febbraio ci manda un appello:

Chiedo in nome di Cristo bisognoso a fine di aiutarlo, Giudizio Universale (Mt. 25, 36-46), avevo fame, sete, nudo, ammalato, ecc... Cristo bisognoso di tutto vi ricompenserà con il cento per uno in questa terra e poi la vita eterna.

Ecco, padre Giovanni, l'appello lanciato ancora una volta ai maronesi. A livello di parrocchia, per ora siamo impegnati su altri fronti, per non lasciare indietro nessuno dei nostri missionari, ma speriamo che ci sia qualche generoso che accolga il suo appello.

* * *

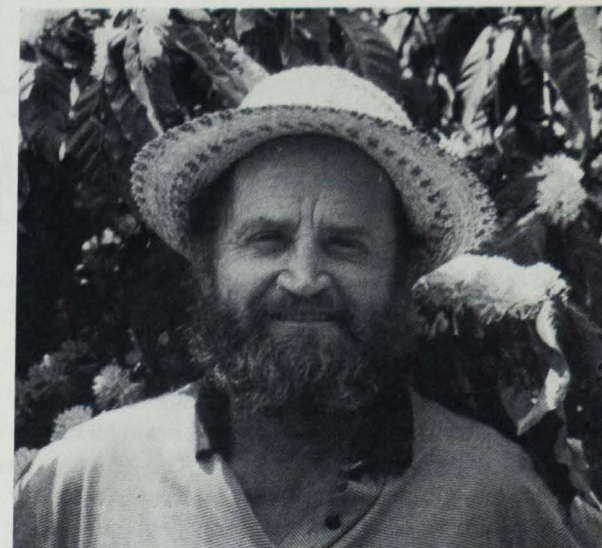
Padre Angiolino Omodei stato qui in mezzo a noi e ci ha lasciato la sua testimonianza. Mi ha portato una lettera di padre **Riccardo Benedetti**, dove mi dice:

Anch'io come nuovo parroco, cerco di ambientarmi anche se le situazioni e gli ambienti umani sono così diversi tra di loro e mi richiedono una grande agilità mentale (e chissà se ce l'ho!) che certamente mi manca molto: cercherò di supplire con un poco di fede e di buona volontà. (...) Ricordami nelle tue preghiere: confido anche nella preghiera di qualche buona persona di Marone: anche la Comunione dei Santi serve a qualcosa.

* * *

Ho lasciato per ultimo il frate **Pietro Camplani** del Mozambico, il quale ha mandato gli auguri a me e alla parrocchia e ci ha descritto brevemente il suo lavoro:

Io mi trovo in Mozambico da 20 anni. Sono stati anni di lavoro, di gioia e di sofferenza nel cammino di questo popolo. La grande gioia dell'indipendenza è stata presto rovinata dalla guerra che continua ancora. Anche in mezzo a tante difficoltà, le Comunità cristiane, che noi chiamiamo Comunità ministeriali, sono forti e fedeli



Mozambico: Fr. Pietro Camplani nella piantagione di caffè.

alla Parola di Dio. È l'augurio che faccio alla Comunità di Marone.

Caro frate Pedro (anch'io mi chiamavo così), ti ho messo per ultimo, ma a Natale sei stato al centro della nostra attenzione. Abbiamo assegnato alle tue attività missionarie e assistenziali, il ricavato della campagna di Avvento e Natale e abbiamo già consegnato la somma raccolta, alla tua famiglia. Sappiamo che non è la cosa più importante, ma una forma concreta perchè tu ti senta ricordato dalla tua comunità di origine. Come ci hai promesso, aspettiamo altre notizie.

* * *

Ecco il risultato dell'Operazione Fr. Pietro Camplani:

Presepio Oratorio	600.000
S. Infanzia	250.000
Gesù Bambino Chiesa	80.000
Operai della Feltri	500.000
Gruppi Catechismo	155.000
N.N.	550.000
N.N.	1.000.000
Totale	3.135.000

Ecco, per ora abbiamo terminato. Mi scuso se ho trascurato qualcuno; ci sarà spazio per tutti nei prossimi bollettini. Questo è stato solo un inizio di dialogo. A tutti i nostri Missionari e Religiosi sparsi per l'Italia e per il mondo, assicuriamo il ricordo, la preghiera, la simpatia e la solidarietà. Noi accogliamo lo stimolo a rendere la nostra parrocchia sempre più missionaria, anche all'interno.

D. PIERINO

Carlo Comini

Nell'ultimo suo film, *La voce della luna*, F. Fellini mette in bocca al protagonista una battuta che riassume il senso dell'intera sua opera cinematografica, tutta dispiegata sul versante della memoria: «Quanto mi è piaciuto ricordare, più che vivere; ma in fondo non è la stessa cosa?».

La battuta non sarebbe suonata male sulle labbra di Carlo, che ancora negli ultimi incontri, quando la malattia già lo tratteneva in casa, rivelava il dispiacere di non poter più frequentare gli amici divenutigli famigliari nel compulsare le carte polverose dell'Archivio Parrocchiale.

Era una piacevole conoscenza, ch'egli aveva consolidato negli anni, con il Diario di Morandini, col parroco Bertoli del Memoriale oppure col Testamento del Rettore Bartolomeo Ghitti, che trattava tutti con egual confidenza, senza lasciarsi intimidire dal peso della storia, rimuovendo anzi la lente deformante che il tempo aveva depositato su fatti e persone.

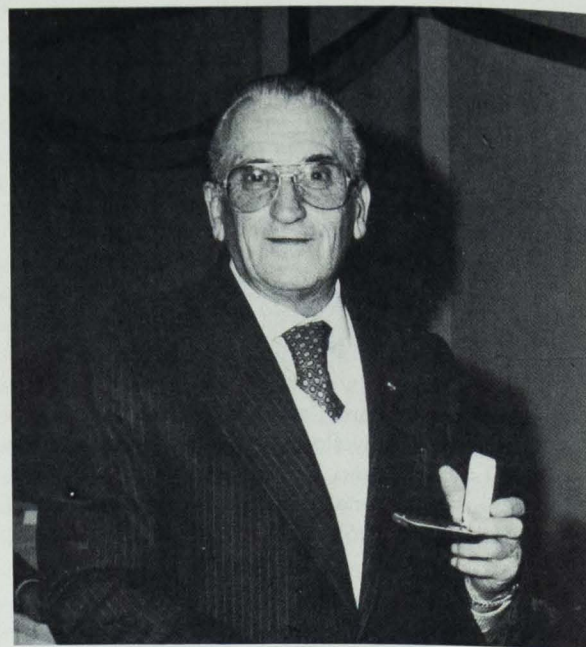
E mi piace ricordare che questa «obiettività» distaccata nasceva in lui da saggezza di vita: l'aver constatato per esperienza diretta o per consultazione documentaria che l'enfasi sul tempo andato è sempre una sua falsificazione. Non gli era consona la **laus temporis peracti**, pur in una generale preferenza per la tradizione.

Chi poi mette mano ad un archivio ha modo di toccare luci e ombre delle persone e dei fatti di cui sia rimasta traccia documentaria.

Sotto questo profilo Carlo mi ha dato prova di una grande **discrezione**, quando nell'estate scorsa mi passò alcuni faldoni riservati, convinto com'era che anche i trapassati hanno diritto ad una «buona memoria», ora che sono passati per il Giudizio che più conta.

Anche questo passaggio delle consegne, come pure, negli ultimi mesi, il portarsi a casa i documenti utili a concludere un dialogo con i lettori sulle nostre comuni radici, erano segni di un'arte più difficile ch'egli andava apprendendo: il **distacco** dalle voci del passato, mentre la sua Croce quotidiana lo proiettava ormai nel Futuro.

«C'è un tempo per nascere e un tempo per morire» dice Quèlet; per un benevolo disegno dell'Alto a Carlo è toccato morire al momento opportuno, frutto maturo



di un intenso itinerario umano e cristiano. Ma se la sua testimonianza di fede è l'eredità migliore lasciata alla famiglia e agli amici, qui più ci interessa la sua lezione intellettuale. Amo sperare cioè che il suo amore per le tradizioni civile ed ecclesiali della nostra comunità, ora così disattenta al suo passato anche recente, trovi nuovi cultori e in tutti susciti la volontà di intraprendere vie nuove per incarnare una Parola antica e perennemente fresca.

DON ENRICO

Il Club Provinciale Bresciano 1914

ricorda con piacere il caro coscritto Comini Carlo che ha sempre partecipato alle sue manifestazioni gioiose e anche dolorose con spirito sempre giovanile ed entusiasta e lascia in tutti i Soci del Club un vuoto che difficilmente si potrà colmare.

Ai figli e ai parenti tutti giungano anche tramite il Bollettino Parrocchiale sentite condoglianze e una preghiera speciale per il loro Scomparso.

Se questo è un uomo

Ci pare il modo più idoneo per ricordare il collaboratore del bollettino Comini Carlo continuare quella rubrica ch'egli volle e curò, nel segno della «ricerca del tempo perduto».

Vorremmo non fosse perduto il monito che ci viene da eventi lontani solo 45 anni, ma che ai giovani potranno sembrare remoti, d'un altro mondo. Proprio ai giovani vogliamo dedicare la scarna, efficace prosa del diario di Seriola Lorenzo, 103 campo misto Genio 3^a Divisione P.A.D.A., nato a Marone il 26/5/1916, fatto prigioniero il 9/9/43 dai Tedeschi, liberato dagli alleati il 15/4/1945, morto il 22/4/1988 a Marone.

Ai giovani sì, perché vedano quali mostri sa generare il sonno della ragione che si esprime nelle intolleranze razziste di questi giorni.

Mi trovavo a Casalecchio Pr. Bologna in servizio presso il concentramento P.M. Alta Italia, quando la sera dell'otto, data tragica, alle ore 19,30 la radio annunciava l'armistizio, la cessazione delle ostilità. Tutta la cittadinanza offriva ai nostri soldati damigiane e fiaschi di vino, un'orgia di gente ubriaca che si sparpagliava per le vie, mentre sul ponte del Reno due autoblindo attendevano forse l'ora fatale. Verso le ore 0,30, quando tutti e tutto si era ristabilito, lunghe colonne autotrasportate tedesche proseguivano sull'autostrada Bologna-Firenze. Quelle poche ore fu impossibile dormire. Verso le 5, autoblindo germaniche si soffermarono all'entrata del cancello dove pochi di noi stavano ancora a letto. Nonostante il fracasso, nessuno di noi si alzò; solamente dopo venti minuti circa un ufficiale della S.S., accompagnato da un interprete italiano, entrava nella nostra stanzetta dove altri tre sottufficiali erano a letto. L'ufficiale, impugnata la pistola automatica, tramite l'interprete ci intimò di alzarci senza perder tempo. Si voleva sapere il motivo di tutto questo e nel frattempo il Maggiore comandante del concentramento entrò nella stanza con la pistola nelle mani e ci intimò di alzarci immediatamente (cosa strana a sapersi). Sembrava che fino a quel momento noi fossimo stati dei delinquenti et assassini.

Poco tempo dopo, non appena vestiti alla meglio, il Maggiore in testa et il tedesco in coda, ci condussero in cortile, ove ci diedero nelle mani di 3 soldati tedeschi armati fino ai denti. Li abbiamo atteso finché fossero catturati anche quegli altri miei compagni. Nel pomeriggio, a piedi ci inviarono a Bologna, centro dove trovavasi il punto di raccolta per tutti i soldati del Presidio (detto luogo si chiama Littoriale).

Lungo il percorso che è di 7 km. la popolazione pian-

geva e tentava di incoraggiare tutti nonostante le minacce tedesche per far sì che nessuno si avvicinasse. Molti miei compagni di sventura tentarono la fuga, ma la mitraglia non tardava a lasciar vittime lungo il percorso. Finalmente giungemmo al luogo stabilito dove migliaia di altri miei compagni erano pronti per la provvisoria sistemazione. Laggiù la nostra permanenza



durò tre giorni, dove il cibo era costituito da un pane et un litro di minestra.

Finalmente il 12-9-43 ore 5.00 una lunga colonna si incamminava verso la stazione, ove le tradotte di carri merci ci attendevano. Quando fu tutto sistemato, alle 13 circa, il treno muoveva per il nord. Chiusi come in una scatola e 50 per carro, si prosegue per Ferrara. Il primo e l'ultimo vagone della tradotta erano quelli della scorta, armati di quattro mitraglie ciascuno, esclusi soldati nelle gabbie con il fucile spianato. Qualcuno si avventurò a saltare dal finestrino di sopra, ma per la velocità del treno e le raffiche era impossibile scamparla.

Confesso che non mi sono mai preoccupato e dicevo tra me: «Finché c'è vita c'è speranza!». Dopo tre lunghi giorni di viaggio senza nemmeno un sorso d'acqua, ci apersero le porte: eravamo oltre Monaco Baviera. Là ci fecero scendere e ci diedero del caffè amaro et un pezzo di pane nero.

Facce stravolte si vedevano girovagare per i binari: sembravano ossessionati.

Dopo l'ora di libertà ci chiamarono a colpi di fucile per aria et ci fecero risalire di nuovo nei nostri lussuosi appartamenti, ove poco dopo si proseguiva per il Nord Germania.

Durante questo viaggio alcuni morirono a causa del-

l'aria infetta che trovavasi nel carro. Finalmente dopo il sesto giorno di viaggio giungemmo a destinazione. Questa località era chiamata Fallinghostell Lager XI B. Costi scaricarono quei pochi morti e moribondi e di questi non si seppe più nulla.

In colonna ci incamminammo per un buon pezzo di strada, finché giungemmo al limitare del campo. All'ingresso di questo, ufficiali e soldati germanici erano pronti per la perquisizione. Chi era in possesso di orologi et altri oggetti di valore et macchine foto dovevano depositare tutto, se aveva cara la pelle, altrimenti venivano spogliati nudi, derubati e anche bastonati. Finalmente la perquisizione ebbe fine e ci avviarono alle baracche di legno. Qui si vedeva gente di tutte le razze, Russi, Polacchi, Belgi, Olandesi, Francesi, Cecoslovacchi, Serbi, Anglo-Americani, Marocchini, Sudanesi et in più noi. Si incomincia la vita del lager, al mattino sveglia alle 4,30, thè amaro et a mezzogiorno, mezzo litro di acqua con qualche fetta di rapa e barbabietola, et una fetta di pane a 180 grammi circa (un pane in dieci) e più nulla.

Durante questa mia permanenza nel campo, propagandisti italiani, compresi anche sacerdoti, ci dicevano che l'Italia aveva bisogno del nostro aiuto e che bisognava andare al Fronte per salvarla e che Badoglio fuggì con gli americani. Queste parole fecero tale effetto ai nostri che tra le urla e i fischi i propagandisti dovettero evacuare dal campo. In questo campo rimasi sino il g. 17 dicembre. Finché una mattina un autocarro della S.S. ci portò a **Belsen Belsen**, lager per internati politici, ebrei di tutte le qualità donne et uomini di tutte le età, era davvero un tafferuglio. Questo campo era capace di 60.000 persone. Già 14.000 erano morte prima che giungessimo noi; altre giacevano ammalate in una baracca lunga circa 60 metri, costruita in muratura senza vetri né porte. Donne della S.S. prestavano servizio di guardia alle garitte con la mitragliatrice spianata pronta per far fuoco contro colui che si fosse avventurato ad avvicinarsi al filo spianato. Questa vita era insopportabile, senza quasi mangiare e costretti a lavorare dalle 7 alle 17 del pomeriggio.

Ogni tanto era in funzione il forno crematorio per diminuire la gente che era ormai sfinita per il lavoro e le bastonature. In queste condizioni resistetti sino al 15-4-45. Quanti vidi morire di fame e fucilazioni e per bastonature! Specialmente gli ultimi giorni furono i più terribili per noi. Mentre vedevano che le cose andavano di male in peggio, loro si vendicavano su di noi: basta dire che per 5 giorni mangiai solamente bucce di patate.

Il giorno 15-4-45 at ore 14,30 carri armati americani nell'avanzata ci liberarono, mentre le guardie delle S.S. erano già sparite. Seguirà un'ampia relazione sul campo di concentramento di Belsen.

Serioli Lorenzo
1 - continua



Bocciofila Calamita

Domenica 20 agosto si è disputata la gara festiva, provinciale, individuale, organizzata dalla nostra Bocciofila.

Massiccia la partecipazione: ben 62 gironi, per un totale di 496 individualisti.

La gara era denominata «**2° Trofeo Bui-Bet**».

Sono stati premiati con medaglie d'oro e trofei, i primi quattro classificati, con medaglie d'argento e coppe, i classificati dal 5° all'8° posto.

Questa la graduatoria finale: 1° **Palini** della bocciofila «G.B. Calino», 2° **Remondina** dell'«Auto-Bs», 3° **Lazzari** della «Franzoni & Papa», 4° **Magri** della «Polisportiva Castegnato».

La gara è iniziata al mattino alle ore 9; i gironi eliminatori si sono svolti nel pomeriggio alle 15; la finale, tiratissima (15-14), si è conclusa verso le 22,30.

Erano presenti alla premiazione, il sindaco di Marone, il Presidente del Comitato Provinciale e vari componenti del Comitato stesso. L'operatore di «Brescia Telenord» ha filmato alcune fasi della gara ed ha intervistato il sindaco, il quale, tra l'altro, ha accennato alle varie miglione che l'Amministrazione Comunale potrebbe apportare al bocciodromo.

Prendiamo l'occasione per ringraziare vivamente tutti gli Sponsors di questa gara.

Dal 2 al 7 ottobre, si è svolta la gara provinciale serale, a coppie, organizzata dalla «Calamita».

I trofei e le medaglie d'oro in palio sono stati offerti dai nuovi gestori (Magnani-Morandini), che ringraziamo per il contributo.

Al 1° posto si è classificata la coppia **Vergazzoli - Ghidini** della bocciofila «Terni», al 2° **Morandini - Ghidini** della «Pisognese», al 3° **Uberti - Vezzoli** della «Falcon Crest», al 4° **Buelli - Morandi** della «Petroliera Sebina».

La gara provinciale individuale, denominata «**2° Trofeo Guerini Rocco**» (alla memoria), svoltasi dal 23 al 28 ottobre, ha visto la partecipazione di 440 giocatori. In palio medaglie d'oro e trofei, fino al quarto posto, medaglie d'argento e coppe, dal 5° all'8° posto. I trofei sono stati offerti dalla famiglia Guerini, alla quale va il nostro ringraziamento.

Si è classificato 1° **Morandi** della bocciofila «Petroliera Sebina», 2° **Palazzi** dell'«Amici Chiari», 3° **Pezzuchi** dell'«Amici Chiari», 4° **Camossi** della «Darsense». Erano presenti alla premiazione il Presidente del Comitato U.B.I. Aldo Gasparri, vari componenti del Comitato, il Dottor Piercarlo Ambrosetti e numerosi altri amici del povero Rocco.

La nostra gara sociale si è svolta nei giorni 22, 23 e 24 novembre.

Si è classificato 1° **Salvati G. Franco**, 2° **Romeda Evangelista**, 3° **Stefini Franco**, 4° **Della Torre Luciano**.

Sabato 25 novembre si è svolta la tradizionale cena sociale, presso il ristorante «Motta». Nel corso della cena, sono stati premiati i vincitori della gara sociale. Inoltre **Guerini Giuseppe** e **Loda Vitale** hanno ricevuto la medaglia d'oro per aver ottenuto (a pari merito) il maggior punteggio annuale.

Il nostro sponsor Maselli ha, infine, distribuito le buste contenenti i soldi relativi ai gironi vinti, ai giocatori interessati.

Antonio Troletti

Programma '90 della Bocciofila

Da febbraio a maggio: (chiusura a fine maggio) Scuola Bocce per i ragazzi della quarta e quinta elementare.

26 agosto:

Gara Provinciale festiva individuale.

Dal 22 al 27 ottobre:

Gara Provinciale serale individuale, 3° Trofeo Rocco Guerini (alla memoria).

Dal 3 al 7 dicembre:

Gara Sociale individuale.



Morandi e Palazzi 1° e 2° class. al II Trofeo G. Rocco (a m.).

Polisportiva Maronese

Chi siamo

Da circa 10 mesi un gruppetto di «volontari» sta lavorando seriamente intorno al progetto di far tornare in attività a pieno ritmo la **Polisportiva maronese**, che, nata nel 1975, ha «vissuto» brillantemente la sua fase iniziale per poi spegnersi a poco a poco ma inesorabilmente, come purtroppo è successo a tante altre organizzazioni similari, per i tanti e soliti motivi.

Nostri obiettivi

Il gruppetto, che ha tutta l'intenzione di allargarsi a numerosi altri che diano la loro disponibilità, si sta organizzando intorno a tre obiettivi fondamentali.

- 1) Reperimento fondi
- 2) Gestione organizzata, dinamica e razionale delle realtà sportive esistenti che volessero in essa confluire.
- 3) Promozione di nuove attività sportive di vario tipo, che coinvolgano però il maggior numero di partecipanti, organizzatori, spettatori.

Siamo infatti convinti che questo sia uno dei modi più simpatici di proporsi a chi abbia, tempo libero, voglia di mettersi a disposizione; a chi piaccia fare sport e intenda migliorarne la pratica; a tutti quei giovani infine, ricchi di potenzialità troppo spesso inutilizzate, o dirottate verso altri interessi, di diversa natura.

C'è di che sbizzarrirsi, non vi pare?

Cose fatte

Il famoso gruppetto iniziale si è dato un regolamento, uno statuto; ha creato i suoi organismi interni; che sono: Consiglio Direttivo e Assemblea dei Soci - Comitato Tecnico.

Il Consiglio Direttivo si riunisce almeno due volte al mese, allo scopo di promuovere e programmare le varie iniziative.

L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno, per ratificare l'operato del Consiglio Direttivo; è l'organo elettivo.

Il Comitato Tecnico è composto da coloro che in prima persona seguono le varie iniziative approvate, che finora sono state le seguenti:

- 1) Corso di Calcio per bambini e ragazzi, con esibizione finale.
- 2) Torneo di Calcio Junior e Senior riservato ai Maronesi.
- 3) Gara Podistica «Tre passi 'nturen a Marù»
- 4) Gara di «Mountain Bike»
- 5) Torneo CSI di Calcio, n°2 Squadre Iscritte + Torneo Basket

6) 1ª Fiaccolata delle contrade

In occasione di quest'ultima manifestazione, è stato lanciato il tesseramento, con costi diversificati fra ragazzi fino a 14 anni (L. 3.000) e adulti (L. 5.000).

Il tesseramento è tutt'ora aperto, e le iscrizioni sono al momento circa 150 (Soci della Polisportiva, e facenti parte di diritto all'Assemblea).

Programmi futuri

L'obiettivo primario è quello di ripetere le iniziative già verificate visto il loro successo: grazie anche agli interventi finanziari dell'Amministrazione Comunale e di solleciti e disponibili **sponsor** locali, abbiamo avuto il piacere di far conoscere direttamente personaggi come: **Rosola, Gavazzi, Gianni Poli.**

Sono inoltre in fase di elaborazione:

- 1) Corso di Tennis
- 2) Corso di Calcio
- 3) Corso di Mini Volley (Pallavolo)
- 4) Corso di Bocce (gestito dalla Bocciofila Calamita)
- 5) Torneo di Calcio (Mesi di Luglio - Agosto)
- 6) Settimana dello **Sportivo** (Luglio - Agosto)

Ogni singola attività verrà pubblicizzata nei modi e nei tempi dovuti: si confida nella piena adesione.

Un capitolo a sé merita il «**Campo Sportivo**»: l'Amministrazione Comunale, in seguito ai lavori che si stanno eseguendo, garantisce la piena disponibilità dello stesso **verso Luglio '90**, pregando nel frattempo gli abituali utilizzatori di avere pazienza: infatti siamo sicuri che il comportamento contrario **vanificherebbe** gli sforzi sostenuti.

Comunque la Polisportiva Maronese sta preparando un regolamento di utilizzo e gestione, che, dopo l'approvazione delle Autorità Competenti, verrà divulgato e applicato, senza alcuna deroga: riteniamo questo fondamentale al fine di:

- 1) una corretta manutenzione di strutture costose
- 2) di un regolare e duraturo utilizzo
- 3) educazione sportiva

Come ben vedete, tante sono le cose che bollono in pentola: se abituarsi ad individuare degli obiettivi è cosa sempre difficile, gradevole e qualificante; ancor di più è il raggiungerli.

Tutto però è alla nostra portata, tutto dipende dalla volontà che abbiamo e che mettiamo a disposizione: **le difficoltà** sono dietro l'angolo, sempre pronte ad intervenire; **le opportunità** sono invece lì, davanti a noi, ben chiare e precise: aspettiamo con fiducia chi con noi e come noi le vuole concretizzare.

IL PRESIDENTE
TURELLI FAUSTO

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

- 1 *Gardella Federica Maria* di Maurizio e di Riva Angela nata il 21/7/89, battezzata 26/12/89
 - 2 *Guerini Roberta* di Michele e di Gorini Teresa nata il 3/9/89, batt. 26/12/89
 - 3 *Riglione Luca* di Tiziano e di Pè Nadia nato il 21/7/89, batt. 28/1/90
 - 4 *Guerini Gabriele* di Giacomo e di Treachi Letizia nato il 2/10/89, batt. 28/1/90
 - 5 *Zanotti Mara* di Attilio e di Balducchi Guglielmina nata il 5/9/89, batt. 25/2/90
 - 6 *Serioli Alessandro* di Giuseppe e di Recenti Lucia nato il 15/11/89, batt. 4/3/90
- Correzione: *Zanotti Tiziana* di Sergio e di Mainier Yolande e non di Christelle

Matrimoni fuori Parrocchia

- 1 *Zanotti Walter* con *Ambrosetti Fabiola* a San Maurizio (Canton Grigioni) il 14/10/89

- 2 *Natali Giuliano* con *Manna Barbara* a Brescia il 23/12/89
- 3 *Omodei Giacomo* con *Gervasoni Laura* a Sulzano il 24/2/90

Defunti

- 1 *Riva Luigi* di anni 76 morto il 15/12/89
- 2 *Cadolino Fiorina* ved. *Guerini* di anni 92 il 21/12/89
- 3 *Cristini Mario* di anni 75 il 1/1/90
- 4 *Comini Carlo* di anni 75 il 18/2/90
- 5 *Bonvicini Rina* ved. *Pezzotti* di anni 88 il 27/2/90 a Brescia
- 6 *Zanotti Franco* di anni 66 il 1/3/90
- 7 *Zeni Adelaide* (*Dina*) di anni 95 il 4/3/90
- 8 *Ghitti Ester* ved. *Guerini* di anni 75 il 5/3/90
- 9 *Guerini Giacomo* di anni 78 il 24/1/90 a Bregnano S. Giorgio (Como)

Dal Consiglio Pastorale

Marone, 12 gennaio 1990

Siamo giunti alla prima convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale del 1990, dopo le festività natalizie, a tre mesi dall'insediamento di don Pierino.

Dopo la rituale introduzione meditativa (dalla Prima Lettera di Giovanni), si passa subito ad una verifica del lavoro svolto dal nostro C.P.P. a partire dalla sua costituzione nel giugno '87. Ci dividiamo in tre gruppi per poter meglio esprimere le nostre valutazioni.

I risultati dei vari gruppi sono molto simili ed espongono alternativamente aspetti positivi e negativi; senza per questo colpevolizzare tizio o caio, ma facendo una sorta di meaculpa, vorremmo costruire questo nostro gruppo attorno ad un comune senso di corresponsabilità ecclesiale. Gli stessi don Enrico e don Pierino concordano nell'analisi fatta, esprimendo una visione più ottimistica sia per il passato che per il futuro.

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno: le pratiche di voltura dei beni di proprietà dell'ex ente «Chiesa Parrocchiale» (ora «Parrocchia S. Martino in Marone»). Non c'è una vera discussione su questo

punto; si vuol solo portare il C.C.P. a conoscenza di tutte le pratiche svolte dal Consiglio Affari Economici e definire così la situazione patrimoniale della Parrocchia.

A proposito di feste quinquennali della Madonna di S. Pietro, sono già al lavoro i rispettivi componenti il comitato perché direttamente interessati. Lo svolgimento è stato fissato per la settimana dal 22 al 30 settembre p.v.

Anche per la celebrazione dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana si sono individuate le date approssimative, lasciando ogni dettaglio ai Sacerdoti in accordo con i catechisti.

Per quanto riguarda la «catechesi degli adulti» non c'è ancora chiarezza: ci sono molte idee anche nuove, ma vanno concretizzate.

Al punto ultimo delle «varie ed eventuali», tengono banco alcuni piccoli chiarimenti sul Triduo del S. Cuore e altre questioni di calendario. Esaurito ogni argomento all'o.d.g., la seduta è tolta alle ore 23.

IL SEGRETARIO

FOTOSTUDIO

PRIMOPIANO

MARONE - Via XXIV Maggio
PISOGNE - Via Zanardelli

Tel. 030/987108
Tel. 0364/8139

*ACCURATI SERVIZI FOTO E VIDEO PER CERIMONIE
(MATRIMONI - BATTESIMI - COMUNIONI - CRESIME ECC.)*

SVILUPPO E STAMPA MATERIALE FOTOGRAFICO

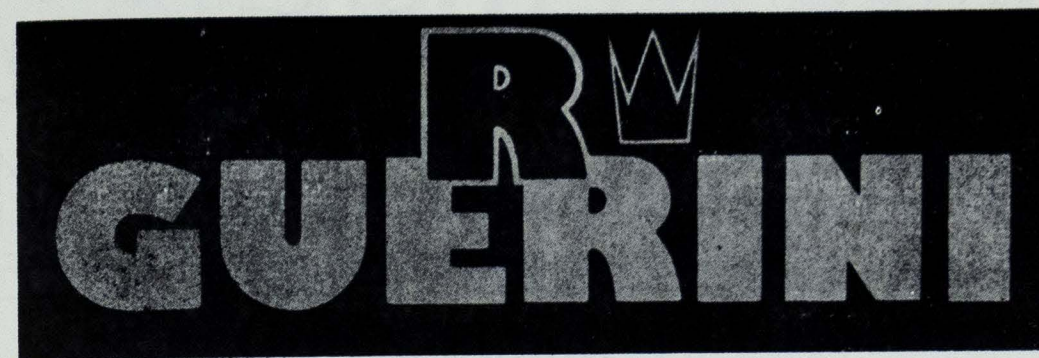
**Recenti
Angelo**
MARMISTA

Laboratorio:
Via Roma, 45 - Tel. (030) 9867215
25057 SALE MARASINO (Brescia)

Abitazione:
Via Gandane, 6/A - Tel. (030) 986488
25054 MARONE (Brescia)

IMPORT - EXPORT

s.n.c.



Autovetture - veicoli industriali nuovi e usati
di tutte le **MARCHE** in pronta consegna

Fuoristrada 4 x 4

Aro
Daihatsu
Fiat
Jeep

Land Rover
Mercedes
Mitsubishi
Nissan

Suzuki
Toyota
Vaz
LADA

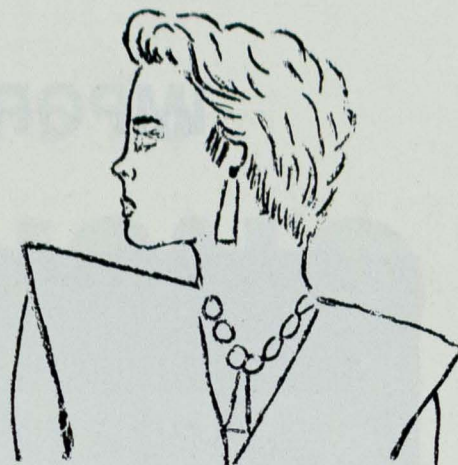
A Breno in Via Leonardo da Vinci, 12
Telefono (0364) 22604

Paia e Cece
Aspettano una vostra visita o una telefonata

Pagamenti senza anticipo e senza cambiali
con comode rate mensili

BY ANTONELLA**PARRUCCHIERA PER SIGNORA**TAGLI E ACCONCIATURE
PERSONALIZZATEVia Polmagni (POLZANO)
Telefono (987586)

Parcheggio - Parcheggio - Parcheggio - Parcheggio


COFANI COMUNI E DI LUSO
CORONE E FIORI DI OGNI TIPO
ONORANZE FUNEBRI*DAFFINI EMILIO*Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - Tel notturno (030) 986560
25057 SALE MARASINO (Brescia)**Dafficofani** di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Brescia)

COFANI COMUNI E DI LUSO
SERVIZIO TRASPORTI - LAPIDI - FOTO

Tel. (030) 986377-986560 - Notturmo: 985686

OROLOGERIA - OREFICERIA

DUSI FABIO GIAN MARIO
LABORATORIO RIPARAZIONI
INFILATURA COLLANE
BIGIOTTERIA E ARTICOLI REGALO
CRISTALLERIA E ARGENTERIA
OMAGGI AGLI SPOSI

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. (030) 987304

ITALIA
ASSICURAZIONI

AGENZIA D'AFFARI

GIACINTO MARTINOLI

Via Metelli, 16 - Tel. 030/987218 - 25054 MARONE (Bs)

Per disbrigo pratiche:

Imposta sul valore Aggiunto
 Iscrizioni - Variazioni - Cessazioni - Vidimazione registri
 C.C.I.A.A. - Registro Ditte - Iscrizioni - Cessazioni - Modifiche
 Registri esercenti il Commercio - Mutua - A.I.A. - Economato
 Istituto Nazionale Previdenza Sociale
 Ufficio Ispettivo - Posizioni Assicurative - Prestazioni
 Ufficio del Registro - Registrazione atti - Vidimazione registri vari
 Ufficio imposte Dirette - Acquisizione deposito documenti
 Codici Fiscali - Varie - Commissioni e il Grado
 Commissione Reagionaria provinciale dello Stato
 Ufficio Tecnico Imposte di Fabbricazione
 Ufficio Tecnico Erariale
 Intendenza di Finanza
 Tribunale Civile del Lavoro - Motorizzazione Civile - INAIL
 Pratiche Regione Lombardia - Genio Civile regionale - Assess. all'ecologia

E QUALSIASI ALTRA VOSTRA ESIGENZA PERSONALE